Omelia per la Madonna del popolo
Cattedrale domenica 14 aprile 2013

1. Avvicinandovi alla Pietra angolare

L'antico popolo di Israele, dopo la prodigiosa liberazione dalla schiavitù egiziana, si è costituito tale attorno al monte Sinai. Ce lo dice il libro dell'Esodo: *"Essi stettero in piedi alle falde del monte…Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì…"* (Es 19, 17.20). Ma c'è un particolare: sul monte il popolo non può salire. Narra ancora il libro dell'Esodo: Il Signore disse a Mosè: *"Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore"* (Es 19,24).

Invece il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, che pure nasce attorno a una pietra, non più il monte Sion, ma una pietra che risulta essere pietra angolare di tutto l'edificio, scartata dagli uomini ma assunta da Dio, Cristo Signore, il nuovo popolo di Dio invece si è costituito tale avvicinandosi a questa pietra; San Pietro nella seconda lettura (Cfr 1 Pt 2, 4-10) lo esprime molto bene: *"Avvicinandovi a Lui, pietra viva, venite costruiti come edificio spirituale*" (vv.4-5). Ciò che distingue quindi – tra l'altro – il nuovo dall'antico popolo è proprio questo fatto: Israele resta lontano da Dio, la Chiesa invece si è avvicinata a Cristo, o meglio Cristo l'ha accolta, l'ha chiamata a sé; non è stata tenuta lontana.

Voi permettete, fratelli carissimi, che questo versetto della lettera di san Pietro: "Avvicinandovi a Lui, pietra viva", io lo evidenzi perché il santo Padre emerito Benedetto XVI lo ha commentato nell'udienza nella quale si congedava – per così dire – dal mondo. Quelle parole si sono impresse nella mia mente e nel mio cuore, per la loro incredibile semplicità e incisività. Ha detto Benedetto XVI: "Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano, come dice quella bella preghiera: ti ringrazio, Signore, di avermi fatto cristiano… Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere" (Benedetto XVI, Udienza del mercoledì, 27 febbraio 2013).

Questo vuol dire avvicinarsi a Dio! Ma ritorniamo a questo piccolo gruppo di uomini e di donne, questo nucleo iniziale che diventerà il grande popolo di Dio che è la Chiesa. Dopo essersi avvicinato alla Pietra angolare, a Cristo Signore, inizia il suo cammino. Seguiamolo, quasi furtivamente, e osserviamo i suoi movimenti. Sono istruttivi per noi, oggi. Vogliamo seguirlo in due percorsi indicati dalle letture di questa bella festa della Madonna del nostro Popolo.

2. Primo percorso: al Cenacolo

Questi uomini e queste donne, pochi di numero, parlano tra loro di Cristo, il loro Maestro, che non c'è più; è stato ucciso nei giorni della pasqua ebraica ma essi credono che sia ancora vivo, tra di loro, risorto. Questa loro convinzione li rende compatti, uniti, decisi a tutto, anche a dare la loro vita per lui. Si muovono con scioltezza e con franchezza e si inoltrano per le vie strette

e nei vicoli di Gerusalemme; salgono al piano superiore di una casa, a loro molto cara. In questa stanza erano stati da poco e avevano cenato per l'ultima volta con il Maestro: una cena indimenticabile! Quel luogo era diventato per loro luogo santo. Con loro alcune donne. Una donna, in particolare, li conduce e ha un posto speciale: la Madre del Maestro, Maria. Ella prega con loro. La Chiesa è sempre così. Si chiedeva un giorno Paolo VI: che cosa fa la Chiesa? E si dava questa risposta: la Chiesa prega!

3. Secondo percorso: a Cana di Galilea

Ora seguiamo questo stesso gruppetto di persone in un percorso diverso. Siano ancora durante la vita di Gesù. Agli inizi del suo ministero pubblico. Li seguiamo. C'è tanta euforia tra di loro mentre camminano. Il Maestro è in mezzo a loro. Parlottano del più e del meno, delle vicende del paese. Sono come elettrizzati. Vanno a una festa, a un matrimonio (Cfr Gv 2, 1-11). Tra loro c'è anche la Madre. Sono poche le volte in cui il Vangelo ce li fa vedere insieme. Ora qui in un clima di festa sono insieme e gioiscono. Questa è la Chiesa: una comunità di persone che sta con la gente: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (*Gaudium et spes*, 1). Così ci ha insegnato il Concilio Vaticano II. Maria, con la Chiesa, condivide le gioie umane e anche le sofferenze. Cosa fa la Chiesa, ci chiediamo un'altra volta? Prega. Prega, certo! Ma non solo: vive tra la gente. Condivide. I cristiani sono dentro la storia. Non fuggono dal mondo. Stanno dentro la storia: col fuoco dello Spirito, con l'entusiasmo della fede, con la potenza dell'amore, corroborati e rafforzati dalla confortante assistenza materna di Maria, alla qual ogni giorno si affidano.